



XXXIII (2009)

FORUM IULII

ANNUARIO DEL MUSEO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI ED IL PAESAGGIO
E PER IL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E DEMOETNOANTROPOLOGICO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

FORUM IULII

XXXIII (2009)

ANNUARIO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE
DI CIVIDALE DEL FRIULI, ARCHIVI E BIBLIOTECA

In collaborazione con
l'“Associazione Amici dei Musei, Archivi e Biblioteche di Cividale”

Cividale del Friuli

COMITATO SCIENTIFICO:

- Isabel Ahumada Silva
- Paolo Casadio
- Sandro Colussa
- Claudio Mattaloni
- Simonetta Minguzzi
- Ugo Rozzo
- Cesare Scalon
- Andrea Tilatti
- Vinicio Tomadin
- Serena Vitri

COMITATO DI REDAZIONE:

- Serena Vitri
- Claudio Mattaloni - Coordinamento e cura redazionale
- Alessandra Negri - Segreteria e cura redazionale
- Annacarla Moretti - Segreteria

Le riproduzioni dei beni di proprietà dello Stato italiano sono state realizzate nell'ambito di un accordo tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali-Soprintendenze di settore del Friuli-Venezia Giulia e la Banca di Cividale.

È vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo.

SEDE DELLA RIVISTA:

Museo Archeologico Nazionale

Piazza Duomo n. 13

33043 Cividale del Friuli (Udine) - Italy

Tel. 0432-700.700 - Fax 0432-700.751

E-mail: museoarcheocividale@beniculturali.it

La presente pubblicazione è edita
con il contributo finanziario di



GRUPPO BANCARIO
Banca Popolare di Cividale

LORENZO PASSERA

UNA INEDITA MONETA D' ARGENTO DEI LONGOBARDI
COMPARSATA IN INTERNET

Il rapporto tra numismatica ed internet è oggi molto dibattuto ed in particolar modo si discute sul ruolo da riconoscere all'informatica per facilitare gli scambi di notizie. I primi siti WEB che si occupavano di numismatica apparvero in rete quasi 15 anni fa, e da allora ad oggi è radicalmente cambiato il modo di far ricerca.¹ La rete informatica offre quotidianamente agli utenti nuove risorse per agevolare le conoscenze, diversi repertori e *corpora* sono stati messi on-line per la libera consultazione ed è in continua innovazione ed implementazione il generale complesso di risorse informative a cui poter attingere. In particolare sono la ricerca bibliografica e la raccolta delle immagini monetali gli aspetti specifici della rete informatica che appaiono oggi irrinunciabili per lo studioso. Risulta ora facilissimo, con una semplice ricerca, reperire le collocazioni di vecchi e nuovi contributi se non addirittura accedere ai testi stessi, e – per quanto riguarda le immagini – sono numerosi gli indirizzi da cui poter liberamente ricavare risorse digitali. Presso siti in cui sono raccolte le offerte commerciali di case d'asta specializzate in numismatica sono agevolmente rintracciabili immagini di buona qualità e di libero dominio. Il poter disporre immediatamente di buone immagini di riferimento è un grande vantaggio che persuade anche un numismatico refrattario alle nuove tecnologie.²

La terza fondamentale risorsa della rete informatica che si offre oggi alla numismatica è senza ombra di dubbio il catalogo digitalizzato: l'agilità con cui attualmente si può accedere ad archivi catalografici museali e regionali contribuisce a promuovere lo strumento informatico come un mezzo sempre più indispensabile.³ È adesso possibile verificare, con un minimo impiego di tempo ed impegno, se il pezzo che si sta studiando sia o no presente nelle banche dati disponibili in rete come ad esempio quella del Fitzwilliam Museum di Cambridge, o presso l'American Numismatic Society di New York.

In Italia il nuovo standard catalografico NU elaborato e licenziato nel 2004 dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione sotto la promozione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha favorito lo sviluppo delle esperienze già avviate da diverse regioni italiane nel campo della creazione di database. Alcune regioni sono ormai all'avanguardia con questi progetti⁴: database numismatici decisamente consistenti e sempre in continuo aggiornamento sono

presenti ad esempio in Veneto⁵, in Emilia Romagna⁶ ed anche in Friuli Venezia Giulia grazie soprattutto al Centro Regionale di Catalogazione e Restauro di Villa Manin di Passariano che nasce proprio con lo scopo di rendere consultabile anche via internet l'intero patrimonio regionale dei beni culturali.⁷

Rispetto a questi siti, tuttavia, già una prima superficiale ricerca verificherebbe che i siti istituzionali dedicati alla risorsa numismatica sono in minoranza rispetto a quelli di stampo amatoriale. Questi ultimi, nonostante un'impronta tipicamente sbilanciata verso il collezionismo piuttosto che verso lo studio scientifico, rivelano alle volte un livello di accuratezza ed attenzione decisamente apprezzabile anche se spesso una delle principali carenze che denunciano è la mancanza di riferimenti documentari aggiornati. In molte occasioni, in questi siti, è possibile accedere ad una sezione dedicata alla discussione di problematiche attinenti ai temi prediletti cui il sito è dedicato, quali ad esempio la numismatica greca, o romana, o medievale.⁸ Presso il *forum* di uno di questi siti, www.lamoneta.it, è comparsa, ormai circa sei anni fa, una curiosa moneta d'argento dalle caratteristiche decisamente interessanti.⁹

L'unica notizia che possediamo di questa moneta è purtroppo solo la sua fotografia (fig. 1), mentre se ne ignorano completamente le dimensioni ed il peso, nonché qualunque altro dato inerente alla provenienza ed all'attuale collocazione.¹⁰ Quando la moneta apparve sul web, la fotografia era accompagnata da una richiesta di delucidazioni riguardo alla classificazione, che secondo il possessore avrebbe potuto essere pertinente all'imperatore Carlo Magno. Tralasciando le interpretazioni susseguites in relazione alla lettura del monogramma apparse sul sito, alcune oggettivamente fantasiose, è sembrato subito evidente agli interlocutori che l'esemplare si richiamasse a delle ben note caratteristiche tipologiche relative al periodo altomedievale.

L'analisi generale ci mostra l'esemplare come una moneta composta di una buona lega d'argento, mutila, con rappresentata una croce su un lato ed un disegno monogrammatico sull'altro. Il tondello sembra sottile e presenta un largo bordo non coniato: il processo di coniazione ne ha provocato la deformazione e gli ha conferito una forma scodellata. Ragionevolmente, la parte convessa – su cui è stampata la croce greca – dovrebbe essere quella del conio di incudine, mentre l'altra faccia – con il monogramma – dovrebbe aver ricevuto la coniazione dal conio di martello. Solo per questa ragione, strettamente tecnica, abbiamo indicato come dritto la faccia con la croce e come rovescio quella con il monogramma.

La moneta in oggetto è fotografata su un foglio quadrettato e grazie a questo elemento è forse possibile avanzare delle ipotesi per quanto concerne le sue dimensioni. Certamente la scelta di fotografare l'esemplare su uno sfondo quadrettato deve aver avuto lo scopo di farne conoscere le dimensioni, per questo motivo non pare inopportuno ritenere che si sia utilizzato come sfondo un foglio di carta quadrettata abbastanza comune, con una griglia standard. Secondo questo presupposto, la moneta dovrebbe avere un diametro massimo di circa 10-13 millimetri.¹¹

Il tipo delineato sulla faccia che abbiamo per comodità terminologica identificato con il dritto è la croce che presenta una uguale lunghezza dei bracci che appaiono potenziati da quattro linee. Parallelamente ad una di queste linee compare un segmento, che nella fotografia originale è alla base della croce. Attorno al tipo, che sembra quasi sbalzato, corre una specie di cornice tratteggiata che si assottiglia

nel punto diametralmente opposto al tratteggio esterno alla croce e che rozza-
 mente potrebbe ricordare una corona floreale.¹²

Di estremo interesse è l'altra faccia su cui compaiono dei segni a comporre delle
 lettere collegate. Sono stati proprio questi segni che hanno sollecitato la curiosità
 del possessore dell'esemplare tanto da spingerlo a presentarlo sul *forum* numi-
 smatico. Già alla prima osservazione appare evidente che si tratti di un mono-
 gramma 'a scatola'.



FIG. 1

La schematizzazione delle lettere in nesso sul rovescio della moneta suggerisce il
 seguente disegno (fig. 2).



FIG. 2

Lo stato conservativo dell'esemplare potrebbe suggerire che il disegno sia mutilo
 nella parte superiore destra. Tuttavia pare di poter affermare che fortunatamente
 il monogramma è invece completo. Cercando di riconoscere delle lettere nella
 figura, alcune appaiono maggiormente evidenti, per altre invece la lettura è molto
 meno chiara. Il grande arco a sinistra simboleggia sicuramente una lettera C o
 G, e subito a destra si riconosce una lettera A formata da una parte inferiore del
 tratto lungo verticale e dalla diagonale centrale discendente tagliate da un seg-
 mento. Il segmento verticale a sinistra si unisce al piccolo arco superiore ed alla
 linea diagonale discendente al centro per formare una R. La lettera che a prima
 vista – sulla destra fuori dal monogramma – sembra una D, è in realtà una O: i
 suoi contorni sono disturbati dal tipo impresso sull'altra faccia. Il segmento curvo
 che prolunga la lettera C o G, unito all'asta verticale della R, individua una L. La
 parte superiore della lettera R potrebbe raffigurare una D, mentre le diagonali che
 convergono al centro sembrerebbero una V. Se prendiamo la diagonale centrale
 che scende da sinistra ed evidenziamo il segmento che la interseca, ecco una X e
 le due diagonali centrali, unite alle porzioni inferiori dei due tratti lunghi verticali

sono chiaramente una M. Il lungo segmento verticale di destra è evidentemente una lettera I.

La discussione nel *forum* in cui apparve la moneta si svolse nel settembre-ottobre 2006 e, come si è già avuto modo di dire, chi la possedeva scrisse chiedendo informazioni proprio sul monogramma.

La prima ipotesi ventilata, riconoscendo le lettere CRM, riguardava la possibilità che si trattasse di una moneta carolingia del Re Carlo Magno, ma si osservò che sul testo principale di riferimento¹³ l'esemplare non compariva.

Venne risposto, correttamente, che tale monogramma era sconosciuto per Carlo Magno ma che quel tipo monetale era riconducibile al periodo altomedievale. In effetti i monogrammi dell'Imperatore carolingio sono molto differenti da questo: le lettere coinvolte sono KAROLVS e l'impianto generale del disegno – riutilizzato anche dai successori di Carlo – è decisamente diverso (fig. 3). La discussione sul web portò quindi un utente ad indicare il monogramma come pertinente al Re dei Vandali Gelimer (530-534 d.C.) che in effetti emise nummi bronzei con il monogramma del re al rovescio (fig. 4).¹⁴ Tralasciando le evidenti differenze tipologiche tra gli esemplari ma estrapolando la sigla monogrammatica vandala, si evidenzia una forte somiglianza fra i due tipi, ma nemmeno in questo caso si tratta dello stesso disegno presente sulla moneta argentea che stiamo analizzando. In particolare il monogramma di Gelimer manca della lettera esterna **O** e del prolungamento alla base della **C**. Nella sigla al nostro esame, poi, la gamba che taglia la lettera **A**, si tronca poco oltre la diagonale discendente, mentre nel monogramma di Gelimer è invariabilmente prolungata fino ad unirsi alla stanga verticale di destra.

La fattura dell'esemplare, così come abbiamo cercato di descriverlo poco sopra, richiama alla mente alcune emissioni argentee riconosciute come pertinenti ai longobardi. Si tratta di monete conosciute in pochissimi esemplari: le più note sono quelle attribuite al Re longobardo Pertarito (672-688 d.C.) che secondo il parere di alcuni studiosi vennero ispirate nella tipologia dai denari franchi coevi.¹⁵ Anch'esse portano un largo bordo non coniato e presentano due tipi principali, una con testa diadematata al dritto e monogramma al rovescio¹⁶ ed una con monogramma al dritto ed incuso al rovescio (fig. 5).¹⁷ Il peso medio per questi esemplari varia da 0,14 a 0,34 g (con diametro tra 12 e 15 mm) per il primo tipo ed un peso da 0,12 a 0,26 g (con diametro tra 11 e 14 mm) per il secondo tipo.¹⁸

Altre monete argentee con caratteristiche del tondello simili sono molto meno note e potrebbero essere relative sia a Re che a duchi longobardi: gli studiosi non sono ancora concordi sulle attribuzioni perché i monogrammi, che in questo caso sono l'unico possibile elemento per un riconoscimento, sono oggettivamente di difficile o di ambigua lettura. I monogrammi hanno suggerito che gli argenti potrebbero essere relativi a Faroaldo I di Spoleto (576?-590 dC)¹⁹ o forse al re Adaloaldo (616-626 dC)²⁰, ai duchi del Friuli Ago/Agone (653 ca. - 662/3 dC)²¹ e Wechtari (663-671 dC)²², a re Ariperto I (652-657 dC)²³ o forse Adaloaldo²⁴, a re Grimoaldo (661-671 dC).²⁵

Come appare evidente dalle attribuzioni proposte, la critica non è unanime su queste assegnazioni ed in alcuni casi sono rilevabili tali forzature, nelle letture dei monogrammi, da inficiare completamente la credibilità del riconoscimento.²⁶ Bisogna ammettere, inoltre, che i monogrammi presenti sulle emissioni non sono

assegnabili in maniera inequivocabile ad alcuna autorità longobarda. In alcuni casi diversi elementi concorrono a rendere non pienamente condivisibili le proposte degli studiosi: l'aspetto tipologico della moneta non ci pare venga tenuto sempre in adeguata considerazione, così come il contesto geografico di rinvenimento. In molti casi, poi, la lettura non pare univoca tanto che i monogrammi potrebbero convincentemente appartenere a più di un'autorità longobarda.²⁷ L'unica limitazione alla libera interpretazione degli stessi è ragionevolmente circoscritta ad autorità con una qualche *competenza* sulla coniazione: re prima di tutti, duchi delegati dall'autorità regia, ma non sembra improbabile pensare anche a presunti usurpatori o ribelli al dominio regio centralizzato.

L'ipotesi di Peter Kos dell'esistenza di emissioni argentee longobarde di zecca cividalese²⁸, basata sull'interpretazione di alcune emissioni che parrebbero essere ricollegabili a duchi friulani, benché senz'altro affascinante, non ci sembra persuasiva.²⁹ Essa, tuttavia, offre forse lo spunto per qualche riflessione.

I duchi che avrebbero coniato queste emissioni, Agilulfo/Ago/Agone e Wechtari, vissero entrambi nella II metà del VII secolo dopo Cristo, ma con che autorità si arrogarono tale diritto? Da questo punto di vista l'esistenza di coniazioni ducali argentee del *Ducatus Foroiuliensis* avrebbe un certo senso se interpretate nell'ottica di una rivendicazione di autonomia: proprio Mario Brozzi in più occasioni sottolineò l'irrequietezza del ducato nei confronti della corte regia³⁰, ma dalle fonti pervenuteci non risulta alcuna opposizione dei citati duchi nei confronti del potere regio, anzi, Ago e Wechtari ci sono presentati da Paolo Diacono come personalità che manifestarono fedeltà al re.³¹ È allora possibile ammettere tali monete come concessioni regie sulla coniazione con una funzione strettamente locale? Se si ammette al proposito una risposta affermativa, non se ne spiega però la presenza in luoghi relativamente lontani dal ducato friulano.³²

Tornando all'argomento del nostro contributo, il monogramma presente sulla nostra moneta è evidentemente differente da ciascuno dei monogrammi registrati ed ogni confronto appare sconcertante. L'unico accostamento possibile è con il monogramma di Grimoaldo riconosciuto da Ermanno Arslan sulle uniche due monete argentee conosciute con questo disegno recuperate negli scavi archeologici dall'Arena di Milano e da Lu di Mediliano (AL) (fig. 6).

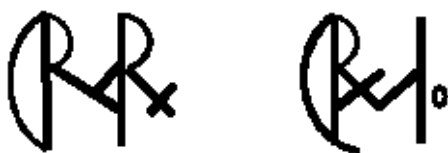
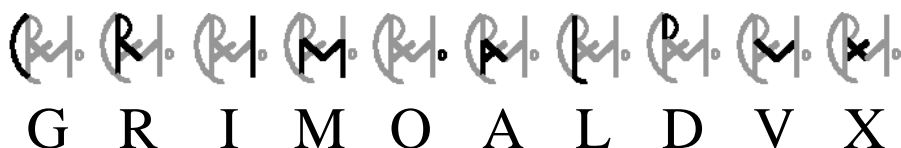


FIG. 6. Confronto fra il monogramma di Re Grimoaldo
 I secondo Arslan 2004 e quello sull'esemplare inedito
 che presentiamo

Oltre al fatto che sulle monete da Milano e Lu di Mediliano al dritto è rappresentato un profilo imperiale o pseudo-imperiale, mentre nel nostro caso è presente una croce greca con alla base una linea, il monogramma è simile ma diverso. Sembra abbastanza evidente, ad esempio, che nel nostro monogramma sia assente

l'abbreviazione Rex. Infatti normalmente questa indicazione viene inserita come parte a se stante del monogramma, non confusa con le lettere del nome, come invece avverrebbe in questo caso.

La lettura del monogramma sulla nostra moneta potrebbe essere la seguente:



L'autorità emittente sarebbe, se la lettura è corretta, anche in questo caso un qualche Grimoaldo. Si tratta dello stesso Re identificato da Arslan o di un personaggio diverso?

Gli ambiti storici in cui ritrovare personaggi con questo nome non sono molti: nella Francia merovingia operò Grimoaldo il Vecchio nella II metà del VII secolo dopo Cristo come maggiordomo di palazzo per Re Sigeberto III, mentre diversi sono i Grimoaldo nell'Italia Longobarda in un periodo grosso modo contemporaneo.³³ Grimoaldo I è il cividalese che fu prima solo duca di Benevento (647-662) e poi re dei Longobardi (662-671) a cui si riferiscono probabilmente le monete da Milano e Mediliano; Grimoaldo II fu duca di Benevento (687-689/90); Grimoaldo III e IV furono Principi di Benevento e condussero il principato in un periodo successivo alla caduta del Regno Longobardo (dal 788 all' 817). Ricordiamo poi con lo stesso nome un *missus regio* nel 742³⁴, un presbitero di Rieti nel 751³⁵, un chierico all' Abbazia di Farfa nel 763³⁶, nello stesso anno un veneto a Povegliano di Verona³⁷, un Grimualdulus a Lucca nel 771³⁸, e nel 773 un altro Grimoaldus veneto a Treviso³⁹ ed un omonimo di Rieti.⁴⁰

Le caratteristiche tipologiche della moneta che abbiamo osservato (largo bordo non coniato, croce su linea e monogramma), molto vicine ai tipi argentei (abbastanza certi) di Pertarito piuttosto che ad altre emissioni suggeriscono di considerare per il nostro esemplare un ambito longobardo decisamente circoscritto al VII secolo e di espungere il maggiordomo franco Grimoaldo il Vecchio a cui si esclude possa esser stata riconosciuta la facoltà di coniare moneta; per le stesse ragioni, cronologica e di ruolo politico, non sembra opportuno nemmeno considerare la possibilità che personaggi 'minori' come i Grimoaldo su citati abbiano emesso moneta. Dei Principi Grimoaldo III e IV sono ben note emissioni di chiaro stampo bizantino, e comunque il periodo a cui ci pare possa esser datata la nostra moneta è certamente precedente al loro principato. Rimangono, a questo punto, solo il Grimoaldo prima Duca (come Grimoaldo I) di Benevento e poi Re I ed il Duca Grimoaldo II di Benevento.

Poiché il nostro monogramma, come abbiamo cercato di rilevare, è diverso da quello di Re Grimoaldo identificato nei pezzi di Milano e di Mediliano, potrebbe trattarsi di un Grimoaldo Duca. In effetti la lettere che abbiamo individuato, G-R-I-M-O-A-L-D-V-X potrebbero con facilità essere sciolte in *Grimoaldu(s) Dux*. A confortare questa possibilità potrebbe esser utile notare la differenza

tipologica del nostro esemplare rispetto a quelli riconosciuti da Arslan: la croce sostituisce il ritratto e forse si tratta di un tratto distintivo delle emissioni ducali rispetto a quelle regali: le emissioni con al dritto un profilo imperiale (o pseudo-imperiale) ed il monogramma al rovescio potrebbero attribuirsi a Re longobardi, mentre le monete con monogramma/croce potrebbero riferirsi sempre a qualche Duca. Rientrerebbero così nell'inquadramento tipologico, qualora fosse corretta la loro attribuzione, anche le emissioni 'friulane' di Ago/Agone e Wechtari. La moneta d'argento attribuita da Grierson a Farualdo I di Spoleto sembra in effetti un'anomalia rispetto al quadro tipologico che ipotizziamo, ma le circostanze particolari spiegate dallo studioso a sostegno della sua argomentazione potrebbero costituire un'eccezione.⁴¹ Tuttavia, in generale, l'ipotesi che le emissioni argentee di età longobarda si articolassero secondo tipologie di raffigurazione differenti a seconda della carica emittente potrebbe fornire qualche maggiore indizio nell'individuazione dell'autorità per quelle monete con monogramma la cui lettura è ancora profondamente incerta.⁴²

Per quanto riguarda il monogramma sulla nostra moneta, esso potrebbe appartenere a Grimoaldo I, che resse il ducato di Benevento dal 647 al 662 e da quella data divenne re dei Longobardi fino alla morte avvenuta nel 671. Dal momento della sua ascesa al trono è possibile che abbia cambiato il suo monogramma aggiungendovi R(e)X, come testimonierebbero – quindi – le monete di Milano e Mediliano.

Non pare probabile che il successivo Grimoaldo II, duca di Benevento per soli tre anni, abbia coniato la moneta, soprattutto ricordando le numerose gesta compiute da Grimoaldo I in qualità di Duca. Questi, nel 662, rispose alla richiesta di supporto politico e militare del legittimo re Godeperto contro Pertarito, ma uccise di proprio pugno Godeperto e costrinse alla fuga Pertarito proclamandosi Re.⁴³ La legittimazione dell'usurpazione da parte dell'assemblea dei Duchi gli conferì consenso e appoggio militare. Di lì a poco respinse perfino l'offensiva dell'Impe-

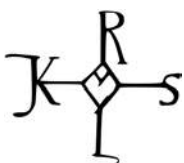


Fig. 3. Impero Carolingio
 Carlo Magno (793/4-
 814 dC)



Fig. 4. Regno vandalo Gelimer, I e II
 tipo (530-534 dC)



Fig. 5. Regno longobardo
 Pertarito (671-688 dC)



Fig. 7. CRVX? su tremissi di Ratchis, Astolfo
 e Desiderio

ratore Bizantino Costante II che nel 663 tentò di riconquistare la parte meridionale del Regno dei Longobardi. Il suo potere sui territori longobardi fu probabilmente senza precedenti.⁴⁴

La nostra moneta ‘ducale’ di Grimoaldo potrebbe appartenere dunque ad un’emissione transitoria prima della sua conferma a Re dei Longobardi.

Nonostante una vaga somiglianza del nostro monogramma con quello che appare su tremissi longobardi dei Re dell’VIII secolo inoltrato (Ratchis, Astolfo e Desiderio) che secondo gli studiosi dovrebbe essere sciolto in CRVX (fig.7)⁴⁵, i caratteri generali della moneta in esame, il suo presunto peso e le dimensioni riconducono innegabilmente alla II metà del secolo VII, quindi pensiamo possa trattarsi di una somiglianza collegata solo all’uso delle stesse lettere CRV.

Per concludere, l’esemplare che presentiamo dovrebbe rappresentare un’emissione argentea⁴⁶ pertinente al popolo longobardo, ascrivibile ad un Duca Grimoaldo e riteniamo potrebbe trattarsi proprio di Grimoaldo I.

La rarità delle emissioni argentee longobarde, e la stretta cronologia in cui sembrano potersi collocare, parrebbero confermare che vi sia stato – entro la fine del VII secolo – un riordinamento generale della monetazione dei Longobardi nell’ottica di un totale controllo regio.⁴⁷

NOTE

- 1 Una panoramica del problema in POGGI 2004.
- 2 Nonostante poi esistano dei siti che tentano di affiancarsi ai classici repertori di riferimento per l'identificazione dei nominali, i fedeli rimandi alla fonte bibliografica di confronto riconoscono per quest'ultima ancora il ruolo di riferimento assoluto a cui è bene sempre e comunque fare affidamento per la classificazione.
- 3 Il tema venne presentato in modo già completo in SERAFIN, TUCCI 1996.
- 4 Per un inquadramento dell'argomento si rimanda agli atti del convegno curati da GIOVETTI, LENZI 2004 con interventi di Gorini, Arslan, Callegher, Giovetti, Ercolani, Travaini ed altri.
- 5 Certamente il caso veneto presenta delle caratteristiche abbastanza peculiari rispetto all'intera penisola. La catalogazione dei Beni numismatici a livello informatico è stata avviata autonomamente in Veneto con notevole anticipo rispetto alle altre regioni italiane (1986!) grazie alla sinergia di più enti, su tutti ricordiamo l'Università degli Studi di Padova, la Regione Veneto, il Museo Bottacin. A questo si aggiunga che la struttura amministrativa regionale veneta può contare su un numero sostanzioso di Musei che conservano collezioni numismatiche: in primis il Museo Archeologico ed il Museo Correr a Venezia, il Museo di Castelvecchio a Verona, il Museo Bottacin a Padova, i Musei Civici a Vicenza. Le monete ad oggi presenti nel database veneto sono oltre 22300.
- 6 Per valorizzare il patrimonio numismatico del Museo Civico Archeologico è stato realizzato un database in cui sono raccolte le schede di inventario e di catalogo.
- 7 Attualmente il Centro Regionale di Villa Manin raccoglie circa 16000 schede per i reperti archeologici, di cui 6000 solo per la numismatica.
- 8 Questi forum sono caratterizzati dallo scambio diretto di informazioni attraverso la proposta di temi e quesiti rivolti da utenti ad altri utenti. Come è facilmente immaginabile ed anche in parte verificabile, le persone che prendono parte a questi incontri virtuali non sono solamente appassionati od occasionali avventori, ma alle volte partecipano ai dibattiti (magari celati dietro fantasiosi soprannomi) studiosi che finiscono, quasi sempre, per fornire nozioni scientificamente qualificate.
- 9 L'immagine della moneta era stata archiviata all'epoca da Andrea Saccocci; a lui vanno i nostri ringraziamenti per avercela trasmessa a fini di studio.
- 10 La foto della moneta era stata collocata ('postata', secondo il linguaggio consueto in tali consessi) nel *forum* come proveniente da un altro sito non più rintracciabile.
- 11 Esistono in commercio due principali tipi di fogli quadrettati: il primo tipo è composto da quadrati di 5 millimetri e la moneta avrebbe così un diametro massimo di circa 13 millimetri, il secondo tipo ha quadrati di un millimetro inferiore e la moneta risulterebbe così avere un diametro di circa 10 millimetri.
- 12 Come già osservato da studi precedenti, dal punto di vista strettamente tipologico la croce potenziata è presente in molte emissioni di popolazioni di età altomedievale, dai Vandali ai Merovingi. Ed è del tutto evidente come il riferimento principale sia la moneta di Bisanzio, a cui tutte le monetazioni cosiddette barbariche sembrano far riferimento sia per la metrologia che per il prototipo.
- 13 Si tratta di MEC I.
- 14 Il tipo è presente in MEC I, pp. 420-421, ai numeri 28, 29 e 30.
- 15 MEC I, p. 65.
- 16 Per il tipo cfr. MEC I, n. 328; BMC *Vand.*, p. 136, n. 15; BERNAREGGI 1983, p. 205.
- 17 MEC I, n. 331; BMC *Vand.*, p. 136, n. 16; BERNAREGGI 1983, p. 206.
- 18 Su questa monetazione si veda BERNAREGGI 1965-1967; BERNAREGGI 1983, pp. 127-149; per l'inquadramento cronologico e la discussione di alcune tematiche cronologiche e diverse assegnazioni si veda anche LAFAURIE 1967; BAZZINI 2003.
- 19 Le date qui accettate sono desunte da GASPARRI 1978.
- 20 La prima assegnazione è ad opera di Grierson in GRIERSON 1976, p. 22; l'attribuzione è ripresa dallo stesso autore in MEC I, n. 300 e nel commento all'esemplare in MEC I, p. 631; la seconda assegnazione è di Arslan in ARSLAN 2002 ed ora anche in ARSLAN 2005, p. 40.
- 21 Kos 1981; HAHN 1988; HAHN 2003, p. 285.
- 22 HAHN 1988; HAHN 2003, p. 286.
- 23 ARSLAN 2002.
- 24 HAHN 2003, p. 286.
- 25 ARSLAN 2004 e ARSLAN 2005.
- 26 Sembrano molto pertinenti, in questo senso, le osservazioni di ARSLAN 2005, pp. 39-41.

- 27 Per trovare degli spunti o dei validi confronti abbiamo operato una ricerca in documenti e in opere di onomastica: HL; CL; CDL I-V; ELC; AEBISCHER 1963; BERGMANN 1971; JARNUT 1972; GASPARRI 1978; WAGNER 1986; JESKE 1996; ARCAMONE 1997; FRANCOVICH ONESTI 2000.
- 28 KOS 1981.
- 29 Rileviamo anche l'originale lettura di RUGGIA 2008, secondo cui queste emissioni sarebbero addirittura da leggere come un riferimento esplicito alla zecca friulana longobarda di Cividale.
- 30 A titolo d'esempio si veda BROZZI 1981a; BROZZI 1981b; BROZZI 1989.
- 31 Per Ago cfr. HL, IV, cap. 50 e V, cap. 17; per Wechtari cfr. HL, V, capp. 23-24.
- 32 Esempari di entrambe le tipologie riconosciute di ipotetica zecca cividalese vennero rinvenuti in Austria meridionale, ad Hadersdorf am Kamp, cfr. STEFAN 1957), mentre del tipo assegnato a Wechtari si ritrovarono monete anche in una sepoltura a Luni (REMEDY 1869, p. 31).
- 33 Tutte le notizie storiche in questo lavoro sono tratte da JARNUT 1995. Si rimanda a questo testo per ogni confronto con le informazioni riportate.
- 34 JARNUT 1972, p. 135.
- 35 *Regesto Farfa*, n. 31.
- 36 *Regesto Farfa*, n. 52.
- 37 CDL II, n. 172, p. 133.
- 38 CDL II, n. 250, p. 329.
- 39 CDL II, n. 278, p. 395.
- 40 *Regesto Farfa*, n. 83.
- 41 Grierson sostenne che l'emissione potesse essere collegata alla conquista da parte di Faroaldo del porto bizantino di Classe nel 579; cfr. HL, III, cap. 13.
- 42 Un esempio potrebbe essere la moneta argentea ritrovata negli scavi ad Oderzo e presentata qualche tempo fa da Bruno Callegher; cfr. CALLEGHER 2001, alle pp. 689-690 e tav. IV.
- 43 HL, IV, cap. 51.
- 44 JARNUT 1995, p. 59.
- 45 Si veda per tutti TRAVAINI 2007, p. 316.
- 46 Il dibattito scientifico riguardo al riconoscimento dei nominali argentei longobardi, convenzionalmente denominati silique e frazioni, non sembra aver trovato ancora una sistemazione definitiva; al riguardo v. SACCOCCI 2009.
- 47 SACCOCCI 2010, testo di nota 58 e seguente. Si ringrazia A. Saccocci per averci fatto consultare il dattiloscritto inedito del suo lavoro e per aver accettato di discutere con noi l'argomento. Sulle operazioni monetarie di Re Cuniperto per la sistemazione del circolante longobardo, v. ARSLAN 1990, in part. p. 112.

BIBLIOGRAFIA

- AEBISCHER 1963 P. AEBISCHER, *A travers l'anthroponymie du haut Moyen Age*, in *Atti e Memorie del VII Congresso Internazionale di Scienze onomastiche*, vol. III, Firenze, pp. 3-24.
- ARCAMONE 1997 M. G. ARCAMONE, *Toponomastica italiana di origine longobarda*, in *Scribthair a ainm n-ogaim. Scritti in memoria di Enrico Campanile*, a c. di R. AMBROSINI *et alii*, Pisa, pp. 39-50.
- ARSLAN 1990 E.A. ARSLAN, *Un'inedita emissione monetaria dei re longobardi: i Tremiseses di Ciericv (?) e Cunincpert*, in "Rassegna di Studi del Civico Museo Archeologico di Milano", XLV-XLVI, pp. 111-112.
- ARSLAN 2002 E.A. ARSLAN, *La moneta in argento dei Re Longobardi. Un'emissione inedita di Ariperto I*, in "Quaderni Ticinesi di Numismatica e Antichità Classiche", XXXI, pp. 327-344.
- ARSLAN 2004 E.A. ARSLAN, *Una frazione di siliqua con il monogramma di re Grimoaldo nell'anfiteatro romano di Milano*, in "Quaderni del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico", n. 1, pp. 67-82.
- ARSLAN 2005 E.A. ARSLAN, *Una nuova frazione di siliqua longobarda con monogramma di Grimoaldo*, in E.A. ARSLAN, S. UGGÉ, *Ritrovamenti dalla Pieve di San*

- Giovanni di Mediliano, in *L'Italia Alto-medievale tra Archeologia e Storia, Studi in ricordo di Ottone d'Assia*, a cura di S. GELICHI, Padova, pp. 33-54, in part. alle pp. 33-43 e 307.
- BAZZINI 2003 M. BAZZINI, *Appunti di numismatica longobarda: una "siliqua di Pertarito" apparentemente inedita*, in "Panorama Numismatico", a. XX, n. 179, pp. 7-13.
- BERGMANN 1971 R. BERGMANN, *Die germanischen namen im Evangeliar von Cividale Möglichkeiten und Probleme ihrer Auswertung*, in "Beiträge zur Namenforschung", 6, pp. 111-129.
- BERNAREGGI 1983 E. BERNAREGGI, *Moneta Langobardorum*, Milano.
- BMC Vand W. W. WROTH, *Catalogue of the coins of the Vandals, Ostrogoths and Lombards, and of the empires of Thessalonica, Nicaea and Trebizond in the British museum*, Londra 1911.
- BROZZI 1981a M. BROZZI, *Il ducato longobardo del Friuli*, Udine 1981.
- BROZZI 1981b M. BROZZI, *Stanziamenti militari longobardi*, in T. MIOTTI, *Castelli del Friuli, I-VII*, Udine 1976-1981, vol. V, pp. 97-109.
- BROZZI 1989 M. BROZZI, *La popolazione romana nel Friuli longobardo: (VI-VIII sec.)*, Udine 1989.
- CALLEGHER 2001 B. CALLEGHER, *Tra Bizantini e Longobardi in Friuli: problemi di emissione e circolazione monetaria*, in *Paolo Diacono e il Friuli altomedievale (secc. VI-X)*. Atti del XIV Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo (Cividale del Friuli – Bottenicco di Moimacco, 24 – 29 settembre 1999), Tomo II, Spoleto, pp. 671-696.
- CDL I *Codice Diplomatico Longobardo*, I, a cura di L. SCHIAPPARELLI, Roma 1929 (Fonti per la Storia d'Italia, 62).
- CDL II *Codice Diplomatico Longobardo*, II, a cura di L. SCHIAPPARELLI, Roma 1933 (Fonti per la Storia d'Italia, 63).
- CDL III,1 *Codice Diplomatico Longobardo*, III/1, a cura di C. BRÜHL, Roma 1973 (Fonti per la Storia d'Italia, 64*).
- CDL III,2 *Codice Diplomatico Longobardo*, III/2: *Indici*, a cura di T. KÖLZER, Roma 1984 (Fonti per la Storia d'Italia, 64**).
- CDL IV,1 *Codice Diplomatico Longobardo*, IV/1, a cura di C. BRÜHL, Roma 1981 (Fonti per la Storia d'Italia, 65).
- CDL V *Codice Diplomatico Longobardo*, V: *Le Carthae dei ducati di Spoleto e di Benevento*, a cura di H. ZIELINSKI, Roma 1986 (Fonti per la Storia d'Italia, 66).
- CL *Codex diplomaticus Langobardiae*, a cura di G. PORRO LAMBERTENGHI, Torino 1973 (Historiae Patriae Monumenta, XIII).
- ELC *Epistolae Langobardicae collectae*, in *Monumenta Germaniae Historicae, Epistolae*, III, a cura di W. GUNDLACH, Berlin 1892.
- FRANCOVICH ONESTI 2000 N. FRANCOVICH ONESTI, *Vestigia longobarde in Italia (568-774). Lessico e antroponimia*, Roma (Proteo, 6).
- GASPARRI 1978 S. GASPARRI, *I Duchi longobardi*, Roma 1978.
- GIOVETTI, LENZI 2004 P. GIOVETTI, F. LENZI (a cura di), *Monete in rete. Banche dati, CD-ROM e internet nella numismatica italiana*. Atti del convegno (Bologna, 22 maggio 2003), Bologna, pp. 110-115.
- GRIERSON 1976 P. GRIERSON, *Monnaies du Moyen Age*, Fribourg.
- HAHN 1988 W. HAHN, *Die Kleinsilbermünzen der langobardischen Herzöge von Friaul*, in *Studia Numismatica Labacensia. Alexandro Jelocnik oblata*, a cura di P. KOS, D. Z. DEMO, Lubiana, pp. 317-321.
- HAHN 2002 W. HAHN, *Anmerkungen zu einigen Monogrammen auf Langobardischen Kleinsilbermünzen*, in "Quaderni Ticinesi di Numismatica e Antichità Classiche", XXXII, pp. 283-298.
- HL PAULI DIACONI, *Historia Langobardorum*, in *Monumenta Germaniae Historicae, Scriptorum rerum Langobardorum et Italicarum saeculi VI-IX*, a cura di L. BETHMANN, G. WAITZ, Hannover 1978, pp. 12-187.

- JARNUT 1972 J. JARNUT, *Prosopographische und sozialgeschichte Studien zum Langobardenreich in Italien (568-774)*, Bonn.
- JARNUT 1995 J. JARNUT, *Storia dei Longobardi*, Torino.
- JESKE 1996 H. JESKE, *Namen langobardischer Könige und Herzöge*, in "Beiträge zur Namenforschung", 31, pp. 43-56.
- KOS 1981 P. KOS, *Neue langobardische Virtelsiliquen*, in "Germania", 59/1, pp. 97-103.
- LAFaurie 1967 J. LAFaurie, *Trésor de monnaies lombardes trouvé a Linguizzetta (Corse)*, in "Bulletin de la Société Française de Numismatique", 22, pp. 123-125.
- MEC I P. GRIERSON, M. BLACKBURN, *Medieval European Coinage. I: The Early Middle Ages (5th-10th Centuries)*, Cambridge.
- POGGI 2004 C. POGGI, *La ricerca numismatica e internet*, in GIOVETTI, LENZI 2004, pp. 110-115.
- REGESTO FARFA *Il Regesto di Farfa compilato da Gregorio da Catino*, vol. V, a cura di I. GIORGIO, U. BALZANI, Roma 1879-1892.
- REMEDY 1869 A. REMEDI, *Tre aurei dei primi re Longobardi e sei d'argento di Gelimer re vandalo d'Africa*, in "Bullettino di Numismatica Italiana", 6 (novembre – dicembre 1869), p. 31.
- RUGGIA 2008 A. RUGGIA, *Le monete longobarde di Cividale nuove interpretazioni*, in "Associazione Culturale Italia Numismatica - Quaderno di studi", III (2008), pp. 119-144.
- SACCOCCI 2009 A. SACCOCCI, *Una storia senza fine: le monete di conto in Italia durante l'alto medioevo*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica", 54 (2009), pp. 37-75, c.s.
- SACCOCCI 2010 A. SACCOCCI, *Tra antichità e medioevo: aspetti giuridici ed economici della monetazione longobarda*, in V. PACE (a cura di), *L'VIII secolo: un secolo inquieto*, Atti del Convegno Internazionale di Storia dell'Arte, Cividale, 4-7 dicembre 2008, Cividale del Friuli, pp. 31-42.
- SERAFIN, TUCCI 1996 P. SERAFIN, S. TUCCI, *Internet e numismatica: la catalogazione e la ricerca*, in *III International Symposium on Computing and Archaeology - Roma 22-25 Novembre 1995/III Convegno internazionale di archeologia e informatica*, a cura di P. MOSCATTI, S. MARIOTTI, Firenze (Archeologia e Calcolatori, VII), pp. 1027-1038.
- STEFAN 1957 F. STEFAN, *Münzen der Rugenkönige aus der ehemaligen Regenlande Oesterreichs*, in *Actes des 5. Numismatikerkongresses*, Parigi, pp. 443-451.
- TRAVAINI 2007 L. TRAVAINI, *Monete e storia nell'Italia medievale*, Roma.
- WAGNER 1986 N. WAGNER, *Appellative aus langobardischen Personennamen*, in "Beiträge zur Namenforschung", 21, pp. 67-77.

Riassunto

Il contributo presenta una moneta argentea priva di provenienza comparsa in internet e ne propone l'attribuzione al popolo longobardo interpretando il monogramma presente su una delle due facce. Attraverso l'analisi dell'emissione lo studio affronta anche il complesso problema di altri esemplari numismatici simili, di cui si sono occupati in passato studiosi illustri. In qualche caso è stata addirittura proposta, per alcune monete, l'attribuzione ad una possibile zecca longobarda situata in Cividale.

Abstract

The paper presents a silver coin whose image appeared on a website without further notice. The author, reading the monogram on the coin, suggests it could be a Lombards' issue. The work also treats the complex problem of other similar silver coins studied in the past by important numismatists. Someone among them proposed, for some coins, the possible attribution to a lombard mint located in Cividale.